

l'impeguo



**La Chiesa: un albero
che resiste alle intemperie**

**Fedeli alle radici con
lo sguardo aperto sul mondo**

**In che senso il papa
è vescovo cattolico?**

SOMMARIO

Giubileo 2025

Francesco Russo

2

Editoriale

La Chiesa: un albero che resiste alle intemperie

don Dario Vitali

3-4

Diocesi

Fedeli alle radici con lo sguardo aperto sul mondo

don Giuseppe Goffredo

5

La prima opera-segno è ciascuno di noi

Rosita Daddato, Gianni Guerra

6

Tra memoria e prospettive

don Michele Petrucci

6

Andate e invitate al banchetto tutti

don Carlo Semeraro

7

Chiese di Puglia

Abitare, annunciare, iniziare e testimoniare

Monica Ciaccia, don Antonio Napoletano

8

Verso il sinodo

In che senso il papa è vescovo cattolico?

don Francesco Nigro

9

Sguardi irriverenti

Un giorno senza un sorriso è un giorno perso

Sara

10

Voci dal seminario

Sogni e segni di speranza

Gaetano Polignano, Antonio Caponio

11

Memorandum

12



Giubileo 2025

Mancano circa 80 giorni al Giubileo 2025 che ha per motto “Pellegrini di speranza”: sul sito www.iubilaum2025.va sono stati pubblicati i programmi dei primi 26 grandi eventi dell'Anno Santo, a cominciare dal Giubileo del Mondo della Comunicazione, fissato dal 24 al 26 gennaio dell'anno prossimo, a cui sono particolarmente invitati giornalisti, direttori di testata, videomaker, grafici, copywriter, social media manager, tipografi, informatici.

Venerdì 24 gennaio alle 19 si terrà nella Basilica di San Giovanni in Laterano la Messa internazionale per la memoria di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti; sabato 25 sarà dedicato al pellegrinaggio alla Porta Santa della Basilica Vaticana e a meeting culturali e spirituali; domenica 26 gennaio alle 10 si svolgerà la Santa Messa nella “Domenica della Parola di Dio”, presieduta da Papa Francesco nella Basilica di San Pietro. Iscrizioni entro il 24 novembre.

A livello diocesano, in agenda gli appuntamenti dell'inizio del Giubileo il prossimo 29 dicembre in Cattedrale a Conversano e il 1° gennaio 2025 nella Concattedrale di Monopoli, mentre il pellegrinaggio a Roma si terrà il 29 ottobre 2025.

Francesco Russo



Periodico d'informazione della Diocesi di Conversano – Monopoli

Reg. Tribunale di Bari n. 1283 del 19.06.96

Direttore Responsabile: don Roberto Massaro

Redazione: don Pierpaolo Pacello • Lilly Menga • Anna Maria Pellegrini
Francesco Russo • Antonella Leoci • Rosa Ivone

Uffici Redazione:

Via dei Paolotti, 2 - 70014 Conversano
Tel. 080.4958888 - Fax 080.4955851

Indirizzo di posta elettronica: impegno@conversano.chiesacattolica.it

Sito Internet della Diocesi di Conversano-Monopoli
www.conversano.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: EVI arti grafiche s.r.l. - Monopoli

Foto copertina: I tavoli sinodali in Sala Nervi (dal web)

Per segnalare un vostro articolo,
inviarlo tramite posta elettronica all'indirizzo indicato
entro il termine massimo del giorno 5 del mese precedente.

La Chiesa: un albero che resiste alle intemperie

Riflessioni all'inizio dell'Assemblea del Sinodo dei Vescovi

All'inizio della Sessione Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sulla sinodalità, abbiamo chiesto al prof. Dario Vitali, docente di ecclesiologia presso la Pontificia Università Gregoriana e teologo-esperto al Sinodo, delle considerazioni su questo evento ecclesiale. Gli abbiamo posto questo quesito: "Nella Chiesa universale c'è fermento. Si è da poco aperta l'assemblea ordinaria del Sinodo dei Vescovi sulla sinodalità. Stiamo vivendo una nuova primavera, come fu per il Vaticano II, o, vista la sfiducia di molti sul Sinodo, è più un autunno in cui cadono dai rami anche le ultime foglie secche? Cosa succederà nelle Chiese locali dopo l'assemblea di ottobre?"

In tempi di cambiamento climatico, primavera e autunno sono mezze stagioni, che purtroppo, non esistono più! Si passa dal caldo al freddo con una velocità impressionante, la terra è ormai flagellata da fenomeni estremi che la mettono a dura prova. Non so se si possa applicare *sic et simpliciter* l'esempio alla vita della Chiesa. Molti ritengono il Sinodo un fenomeno estremo, una specie di alluvione che devasta il bel paesaggio di una volta, una frana dal fronte vastissimo che travolge la Tradizione con la bellezza dei suoi monumenti e delle sue memorie.

Che sia primavera o autunno, estate o inverno, l'elemento fisso del paesaggio ecclesiale evocato dalla domanda è l'albero. Il Vangelo paragona il Regno di Dio al granello di senape che diventa un albero grande all'ombra del quale gli uccelli vengono a ripararsi (cfr Mt 13, 32). Paolo VI descrisse la Chiesa, dicendo che «così il Signore l'ha voluta: universale, grande albero fra i cui rami si annidano gli uccelli del cielo, rete che raccoglie ogni sorta di pesci, o che Pietro trae a riva piena di centocinquatré grossi pesci, gregge portato al pascolo da un solo pastore. Chiesa universale senza confini né frontiere eccetto, purtroppo, quelle del cuore e dello spirito del peccatore» (Esortazione apostolica *Evangelii Nuntiandi*, n. 61). Ma aggiungeva subito che «questa Chiesa universale si incarna di fatto nelle Chiese particolari, costituite a loro volta dall'una o dall'altra concreta porzione di umanità, che parlano una data lingua, che sono tributarie di un loro retaggio culturale, di un determinato sostrato umano» (*Ibidem*, n. 62).

La questione non è se quella attuale sia una primavera, un autunno o addirittura l'inverno della Chiesa, ma se l'albero della Chiesa regga alle intemperie di qualsiasi stagione e sia in grado di portare frutti.

Intanto, va detto che una Chiesa capace di vivere un processo sinodale come quello avviato dall'ottobre 2021 è segno di una Chiesa comunque viva, che sta imparando ad affrontare le stagioni, anzi il tempo che le è toccato di vivere. Si tratta di un tempo complesso, che papa Francesco descrive non come un'epoca di cambiamento, ma come un cambiamento

d'epoca. In un tor-nante così decisivo della storia, non è mai un solo evento, per quanto importante, a determinare le sorti dell'umanità, nel nostro caso della Chiesa.

Tutto è interconnesso. Un evento è parte di un processo: è determinato da cause che lo favoriscono e diventerà causa di effetti che seguiranno. La storia è un processo, un cammino. Noi siamo abituati a guardare l'evento, non il processo: fissiamo l'attenzione all'Assemblea che si sta celebrando, dimenticando che è una tappa di un processo iniziato il 10 ottobre 2021, quando il Papa ha aperto il processo sinodale dedicato al tema: «Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione». Soprattutto dimentichiamo che questo processo fa parte del processo lungo e faticoso di recezione del concilio Vaticano II e di quel discernimento che i Padri conciliari hanno compiuto, rispondendo alla domanda: «Chiesa, cosa dici di te stessa?» Né questo processo di recezione sarebbe comprensibile se dimenticassimo che la Chiesa è il Popolo di Dio in cammino verso il compimento definitivo del Regno di Dio: come usa dire la teologia, siamo tra il «già» di Cristo e il «non ancora» del Regno. Pensarsi come Chiesa sinodale significa pensarsi dentro questi tempi lunghi, recuperare il senso della storia della salvezza, recuperare la coscienza di essere Popolo di Dio in cammino verso la pienezza del Regno.

L'assemblea è una sosta lungo questo cammino della Chiesa, un momento di discernimento. Il processo sinodale, infatti, è articolato in fasi: la prima, che ha coinvolto tutta la Chiesa attraverso la consultazione del Popolo di Dio nelle Chiese particolari e i successivi momenti di discernimento nelle Conferenze Episcopali e nelle Assemblee continentali, è durata fino al giugno 2023; la seconda, distinta in due sessioni dell'Assemblea, la prima nell'ottobre 2023, la seconda in questo ottobre 2024, costituisce una ulteriore fase di discernimento che si concluderà con un Documento finale, da restituire – come tutti i documenti precedenti – alle Chiese. Quella restituzione aprirà la terza fase, quella della recezione e



don Dario Vitali



Tavoli sinodali

dell'attuazione, che consisterà nell'invito ad ogni Chiesa locale di ispirare e regolare il proprio cammino sullo stile e la forma di Chiesa emerso dal processo sinodale.

Molti non comprendono questi tempi lunghi e li considerano perdita di tempo. Al contrario, aspettano e forse pretendono dall'Assemblea decisioni, interventi, fatti, novità che smuovano la Chiesa dal suo immobilismo. Altri temono tutto questo. **In realtà non è compito dell'Assemblea decidere. L'Assemblea è un soggetto ecclesiale convocato per un atto di discernimento. E il discernimento ecclesiale avviene attraverso la pratica del consiglio e si misura sul consenso: in altre parole, il Documento finale dell'Assemblea indicherà alla Chiesa un orizzonte e una direzione di marcia e le condizioni per compiere il suo cammino. Sulla base del consenso emerso, il Papa potrà decidere su questo o quel punto specifico (ad esempio, chi possa esercitare un ministero nella Chiesa). Ma, al di là delle decisioni che spetta al Papa determinare, la terza fase del processo sinodale nelle Chiese particolari costituirà la possibilità di verificare la bontà di un cammino di Chiesa dentro l'orizzonte e secondo l'indicazione di marcia emerso da tutto il processo sinodale. I lavori dell'Assemblea, dedicati a rispondere alla domanda: «Come essere Chiesa sinodale in missione?», non sono fine a se stessi e non si fanno per scrivere un documento in più, che andrà ad arricchire lo scaffale dei testi magisteriali, ma per rinnovare la vita della Chiesa dal di dentro.**

Il processo sinodale, infatti, non è solo un metodo di discernimento, ma un modo di essere Chiesa. Troppi hanno risolto il cammino sinodale nel metodo, quasi che tutto si risolvesse nella "conversazione nello Spirito". Un metodo, uno stile rimandano a un soggetto, che è la Chiesa-Popolo santo di Dio in cammino verso il Regno. Per questo bisogna sottolineare che il processo sinodale è stato e continua ad essere un tempo di apprendistato, perché la Chiesa impari a pensarsi come Popolo di Dio in cammino verso il Regno. E

questo cammino non si fa astrattamente: poiché la Chiesa è «il corpo delle Chiese», «nelle quali e a partire dalle quali esiste l'una e unica Chiesa Cattolica» (Concilio Vaticano II, *Lumen Gentium*, 23), bisogna che ogni Chiesa assuma la sfida di rimettersi in cammino, di essere Chiesa che ascolta lo Spirito e discerne i segni dei tempi nei contesti sociali e culturali in cui si trova a vivere e testimoniare il Vangelo.

Nel Documento finale saranno indicati i Fondamenti della Chiesa sinodale, le relazioni, i percorsi (o processi) e i luoghi che la caratterizzano. Questi temi sono già contenuti nell'*Instrumentum laboris*, sul quale l'Assemblea è chiamata a confrontarsi. Perciò si può già prendere contatto con questi temi, approfondirli, farli propri. Si può integrarli nel cammino sinodale che la Chiesa italiana sta facendo, all'interno della fase profetica. In questo modo si coltiva l'albero della Chiesa, sperando nella buona stagione, ma anche difendendolo dalle gravi malattie che lo minacciano.

Essere Chiesa sinodale, ascoltarsi per ascoltare lo Spirito che guida la Chiesa significa imparare a custodire l'albero della Chiesa anche in tempi di grave inquinamento. Un ulivo plurisecolare, addirittura svuotato nel tronco ma con radici così salde, è in grado di produrre olio buonissimo. Ma un ulivo attaccato dalla Xilella è destinato alla morte. In una Chiesa sinodale, gli sforzi di tutti, ciascuno per la sua parte (il Popolo di Dio con il suo Pastore, circondato dal presbiterio e dai ministri: cfr. concilio Vaticano II, *Sacrosanctum Concilium*, n. 41), sono orientati a custodire e rinnovare la Chiesa, ogni Chiesa, perché sia testimonianza viva del Vangelo.

Il mio augurio è che siate testimonianza viva del Vangelo in terra di Puglia, diventando sempre più, con il vostro Vescovo, Chiesa sinodale, Popolo di Dio in cammino verso il Regno.

don Dario Vitali

Fedeli alle radici con lo sguardo aperto sul mondo

Il cammino diocesano delle confraternite

È questo il titolo del cammino diocesano delle Confraternite tenutosi domenica 22 settembre a Cisternino, preceduto da tre giorni di preparazione spirituale e culturale. Giovedì 19 si è tenuta l'adorazione eucaristica presieduta dal parroco e direttore spirituale delle Confraternite di Cisternino Don Giancarlo Carbonara. **Sabato 21 si è tenuto, presso il cinema teatro Paolo Grassi un convegno al quale sono intervenuti Don Francesco Zaccaria, la dott.sa Daniela Zizzi, la dott.sa Meriana Cecere e la giovane Rebecca Fedele moderati da Suor Melisa. Gli interventi hanno spaziato dalla funzione aggregativa delle Confraternite agli aspetti più strettamente teologici e teologici delle stesse, e dall'aspetto sociologico della Confraternita alla testimonianza dell'autentica appartenenza ad esse.** Domenica 22 è stato, infine, il momento dell'atteso cammino Diocesano delle Confraternite. Accolti da un'organizzazione impeccabile e calorosa i confratelli e le consorelle provenienti da molte città della Diocesi si sono riunite presso il cinema Teatro Paolo Grassi per dare inizio al corteo. I



La celebrazione eucaristica presieduta dal nostro vescovo

colori delle diverse Confraternite hanno animato le vie di Cisternino. Per dare ulteriore significato all'esperienza del cammino diocesano le confraternite di Cisternino, con l'aiuto di alcuni volontari dell'Unità Pastorale San Nicola San Giuseppe, hanno allestito dei "quadri viventi" in cui sono state messe in scena le suggestive immagini collegate alla nascita delle tre Confraternite di Cisternino.

Il Corteo si è poi concluso con la celebrazione della Santa Messa a cui ha partecipato parte della cittadinanza cistranese unitasi alle Confraternite di Cisternino per dare una "calorosa accoglienza", così come definita dal vescovo Mons. Giuseppe Favale, a tutte le confraternite intervenute.

In piena applicazione di quanto prescritto dal titolo citato in apertura, le Confraternite di Cisternino sono state in grado di ricordare e rievocare le loro origini attraverso dei puntuali excursus storici durante il simposio ma soprattutto attraverso la suggestione dei quadri viventi dislocati sulle vie cittadine, ma sono state anche capaci di adottare una visione programmatica del loro prossimo futuro che le vedrà più impegnate nel rispondere ai bisogni sociali.

Grazie al preziosissimo aiuto di molti volontari l'esecutivo delle Confraternite di Cisternino ha messo in campo una macchina organizzativa degna di lode, curando nei minimi dettagli ogni momento di questo fine settimana, alzando certamente l'asticella per i prossimi cammini diocesani.

don Giuseppe Goffredo

Direttore diocesano Ufficio confraternite

NOMINE

In questi mesi, dietro presentazione dei rispettivi Ordinari, Mons. Vescovo ha provveduto ad alcune nomine:

- il rev.do **padre Innocent Emmanuel Miku**, missionario del Preziosissimo Sangue, è vicario parrocchiale presso le Parrocchie di Santa Maria del Rosario e di Sacra Famiglia in Monopoli, al posto di padre John Eleutery Mlay, destinato ad altro incarico;
- il rev.do **don Gaetan Kayitana**, della diocesi di Kibungo nello Stato di Angola, presente per servizio pastorale nella nostra diocesi come da convenzione con il suo vescovo, è vicario parrocchiale presso l'Unità Pastorale del Centro Storico di Monopoli;
- **don Francesco Sabatelli**, dei padri guanelliani, diventa amministratore parrocchiale della parrocchia del Sacro Cuore in Torre Canne, al posto di don Luigi Bianchessi, destinato ad altro incarico;
- **don Guido Matarrese**, dei padri guanelliani, diventa vicario parrocchiale della parrocchia di S. Antonio in Alberobello, al posto di don Aldo Recco, destinato ad altro incarico.

Ci sono avvicendamenti anche nella comunità dei padri canossiani in Fasano: **padre Andrea Giannino** (già presente a Fasano) è il nuovo superiore della comunità, al posto di padre Fabio Franchini, destinato ad altro incarico. Nella comunità resta **padre Alessandro Cibir** e si aggiunge **padre Lucio Perretta**.

ORDINAZIONI DIACONALI

Domenica 20 ottobre – ore 19

Ordinazione diaconale
di Michele Maggiorano
Parrocchia Matrice
Rutigliano

Giovedì 31 ottobre – ore 18,30

Ordinazione diaconale
di Cosimo Martinelli
Chiesa Madonna d'Altomare
Polignano a Mare



La prima opera-segno è ciascuno di noi

Percorso formativo regionale
sull'identità e la missione Caritas

I 21 e 22 settembre scorsi si è concluso a Bari il percorso formativo regionale per le Caritas diocesane. Sei tappe che hanno visto gli operatori Caritas delle diocesi pugliesi confrontarsi, in un clima fraterno, sulle molte tematiche presentate dalla delegazione Caritas Puglia. Ogni operatore è stato sollecitato su vari argomenti e tante riflessioni supportate dai relatori ospiti che hanno fornito strumenti, chiavi di lettura ed anche sollevato dubbi e domande in tutti noi. Gli operatori hanno potuto confrontarsi, attraverso laboratori, sulle realtà diocesane pugliesi e portare a casa spunti e riflessioni da condividere. Dal canto nostro portiamo a casa la sempre necessaria e costante formazione ad ogni livello, la parola chiave è animazione creativa nella comunità parrocchiale e civile; la Caritas è segno, è stile, è prossimità, è il Verbo che si fa carne attraverso l'ascolto e il riconoscimento di chi abbiamo di fronte bisognoso di aiuto. Non è una sensibilità di alcuni, come dice don Pasquale Cotugno, delegato regionale Caritas, è, invece, il messaggio del Vangelo che è di tutti i fedeli. La Caritas è anche osservazione della realtà dove vive e opera, la Chiesa in uscita che si interessa e si occupa dei temi sociali, ecologici e politici, creando dove può, sinergie e collaborazioni. Prende parte, attraverso la sua pedagogia, alla creazione di relazioni all'interno della comunità mettendosi dalla parte di chi fa più fatica; promuove, attraverso l'ascolto dei bisogni e l'osservazione, progetti e mette in atto risorse per coinvolgere il territorio alla tutela dei diritti di ogni individuo.

La prima opera segno della Caritas è ciascuno di noi che attraverso la propria testimonianza diventa facilitatore di incontri e relazioni, crea comunità, caratteristica propria di Gesù. La conclusione del percorso ci ha visti concordi nel camminare insieme, in una prospettiva sempre più proficua di sinodalità; l'impegno è quello di condividere esperienze e progetti e soprattutto accrescere la propria esperienza personale, per metterla al servizio della nostra comunità ecclesiale.

Rosita Daddato e Gianni Guerra



I partecipanti al percorso formativo regionale

Tra memoria e prospettive

I primi 50 anni di Caritas in diocesi

La Caritas diocesana sta vivendo in questo anno un particolare anniversario, il cinquantenario dalla sua nascita. Sono 50 anni che, prima nelle due singole Diocesi e poi nell'unica di Conversano-Monopoli, si vive la freschezza di un metodo ecclesiale, frutto bello del Concilio Vaticano II. Per vivere al meglio questo anniversario con la gratitudine per il percorso ecclesiale fatto e per scorgere ciò che lo Spirito chiede la Caritas diocesana ha preparato in questi ultimi anni un testo dal titolo: 50 anni e non sentirli! Memoria e prospettive di esperienze di comunità a 50 dalla nascita della Caritas diocesana (1973-2023), edito da edizione Vivere In. Il volume non è certamente esaustivo di tutto quello che la Chiesa di Conversano-Monopoli ha vissuto con il metodo Caritas, ma vuole essere un saggio per approfondire e rilanciare il cammino nelle singole comunità. Ci sono alcune interviste a particolari testimoni che hanno raccontato la loro esperienza personale da direttori, operatori, animatori e anche persone che hanno vissuto la povertà e il ritrovo della dignità. Sono i volti che fanno la storia; sono i volti che raccontano le difficoltà, le gioie, i dolori, le speranze, le progettualità. Il volume presenta, inoltre, una indagine effettuata nel 2022 sulla percezione di Caritas nelle parrocchie, attraverso il sostegno prezioso delle Caritas parrocchiali e dei Centri d'ascolto, con l'aiuto di una "équipe osservatorio". I dati raccolti ci indicano la strada dell'osservazione dei territori per animare al meglio le comunità e gli stessi territori. È un lavoro che dice una interessante prospettiva da percorrere nell'oggi. Infine, il volume descrive i percorsi formativi nelle parrocchie e nell'intera Diocesi e le opere segno che sono state poste in questi 50 anni, in lavoro comunitario di ascolto, osservazione e discernimento. La formazione e le opere sono facce della stessa medaglia, perché Caritas vive e promuove nella Chiesa la "pedagogia dei fatti". Un'opera è esperienza formativa, non è solo un servizio per i poveri, ma è il camminare con loro perché tutti possiamo formarci ad essere comunità che lavorano per il bene comune e segno del regno di Dio. C'è tanto da lavorare perché l'esperienza Caritas sia sempre più a respiro comunitario, così come è stata intesa da San Paolo VI, fondatore di Caritas in Italia con Mons. Giovanni Nervo. È un lungo processo, solo all'inizio, che ci permette e ci permetterà di vivere con slancio e rinnovata motivazione la parabola del buon samaritano, immagine di Cristo, Parola viva che ci indica nuove e vecchie povertà, soprattutto i volti dei poveri e il volto di una Chiesa che si fa carico, non solo per aiutare, ma per essere e promuovere fraternità.



don Michele Petrucci

Direttore della Caritas diocesana

Andate e invitate al banchetto tutti

La missione universale della Chiesa nel mondo di oggi

Ottobre, mese missionario, è un tempo speciale per la nostra Chiesa diocesana, un'occasione per riflettere sul nostro impegno di annuncio del Vangelo e per risvegliare lo zelo missionario in ogni battezzato.

Il tema della Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno, che vivremo domenica 20 ottobre, tratto dalla parabola del banchetto nuziale (Mt 22, 1-14), invita ciascuno di noi a riflettere sulla missione della Chiesa. Papa Francesco, nel suo messaggio, ci richiama al comando del re che dice ai suoi servi: "Andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze" (Mt 22, 9). Queste parole ci ricordano che **la missione è un "andare" instancabile e un "invitare" continuo.**

Nel messaggio del Santo Padre, due verbi sono centrali: "andare" e "invitare". **La missione della Chiesa è quella di uscire sempre, superando confini e ostacoli, per annunciare il Vangelo con gioia e rispetto.** Questo impegno coinvolge ogni cristiano, non solo missionari e missionarie che lasciano la propria terra per portare la Buona Novella in luoghi lontani. Ogni battezzato è chiamato a testimoniare la fede nei luoghi in cui vive, diventando parte di un movi-

mento missionario che risponde all'appello di Cristo.

L'invito al banchetto non è imposto con forza, ma proposto con amore. Come i servi della parabola invitano con **rispetto e gentilezza**, così l'annuncio del Vangelo deve essere fatto con **compagnione e tenerezza**. La missione cristiana è una proposta di speranza e salvezza, non un'imposizione. In un mondo segnato da divisioni e conflitti, il Vangelo resta la voce che invita all'unità e alla fratellanza.

La parabola del banchetto nuziale evoca il banchetto escatologico del Regno di Dio, anticipato oggi nel banchetto eucaristico. Partecipare all'Eucaristia non è solo un atto di devozione, ma un gesto missionario. Ogni Messa è un invito a entrare nella missione di Cristo, a essere strumenti del suo amore nel mondo. Papa Francesco ci ricorda che non possiamo accostarci all'Eucaristia senza essere pronti a portare questo invito a tutti, fino agli estremi confini della terra.

Il Santo Padre ci incoraggia a vivere ogni Eucaristia con maggiore intensità, come momento di incontro con Cristo e di preparazione alla missione. La celebrazione eucaristica diventa, così, un

punto di partenza per andare incontro ai "crocicchi delle strade" del mondo contemporaneo, portando con noi la gioia del Vangelo.

Il cuore della missione sta proprio in quel "tutti". Dio desidera che ogni persona, senza eccezioni, partecipi al banchetto del Suo amore. I discepoli-missionari sono chiamati a invitare tutti, specialmente i poveri e gli emarginati. Questo invito è rivolto a ogni uomo e donna, perché ognuno è destinatario dell'amore di Dio. **La missione per tutti richiede l'impegno di tutti, in una Chiesa che è sempre più sinodale e missionaria.**

Che questo ottobre, mese missionario, sia per la nostra diocesi un tempo di preghiera, comunione e rinnovato impegno per la missione evangelizzatrice. Andiamo con il cuore aperto e lo spirito di servizio, invitando tutti a partecipare alla gioia del Vangelo! Ne approfitto per invitare tutti a unirsi al momento di preghiera diocesano per le missioni che vivremo nella parrocchia di S. Maria del Carmine, in Conversano, il 18 ottobre alle ore 19:30, presieduto dal nostro vescovo Giuseppe.

don Carlo Semeraro

Direttore diocesano Ufficio missionario

MIGNOZZI V. - LATTANZIO A. (a cura di),

PER UNA CHIESA SINODALE

Processi, figure e istituzioni

Studium, Roma 2024, p. 192, € 18,00

L'idea di questo volume nasce con l'intento di dare seguito a quanto affermato nella *Relazione di Sintesi* della Prima Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, lì dove si chiede di «promuovere, in sede opportuna, il lavoro teologico di approfondimento terminologico e concettuale della nozione e della pratica della sinodalità prima della Seconda Sessione dell'Assemblea» (Ip) e si richiede pure «un analogo chiarimento (per) le implicazioni canonistiche della prospettiva della sinodalità» (Iq). In tal senso, si è ritenuto opportuno lavorare per approdare ad un ulteriore chiarimento della nozione di sinodalità come tratto costitutivo della Chiesa (inerente al soggetto ecclesiale in rapporto alla sua identità) e come «stile ecclesiale» (modo di essere *ad intra* e *ad extra*), sanando la dicotomia tra definizione/nozione di «sinodalità ecclesiale» e pratica/esercizio della sinodalità. La questione che ha orientato il lavoro è stata la seguente: Qual è lo specifico di una teologia della sinodalità, che ci aiuti a riscoprire il carattere sinodale della Chiesa («costitutivamente sinodale»), a partire da una lettura e un'analisi del processo sinodale in corso? Tale problematica ci introduce alla comprensione teologica della pratica sinodale (o esercizio della sinodalità), intesa come «stile ecclesiale» già in atto, per giungere a chiarire la nozione di «sinodalità ecclesiale».





Abitare, annunciare, iniziare e testimoniare

L'assemblea regionale dei catechisti

Nel contesto del cammino sinodale e all'avvio del nuovo anno pastorale, le Chiese di Puglia si sono riunite a Bari lo scorso 21 settembre per un incontro speciale: l'assemblea regionale dei catechisti con i vescovi.

Questo evento, dedicato al tema dell'annuncio del Vangelo e all'iniziazione alla vita di fede, ha visto la partecipazione di oltre mille persone tra vescovi, sacerdoti e referenti dei catechisti.

Il tutto si è svolto nella prestigiosa sede della Legione allievi della guardia di finanza di Bari, in un clima di riflessione e formazione volto a rinnovare l'impegno pastorale.

Accolti dalla musica coinvolgente del gruppo "Godplay Christian Band", l'incontro ha preso avvio con i saluti delle autorità ecclesiastiche e militari.

Mons. Francesco Neri, presidente della Commissione regionale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi; don Francesco Nigro, segretario della medesima Commissione e l'arcivescovo di Bari, mons. Giuseppe Satriano, presidente della Conferenza episcopale pugliese, hanno introdotto il tema principale dell'assemblea, riflettendo su come la Chiesa oggi, pur essendo una "minoranza generativa", debba mantenere viva la capacità di trasmettere speranza e fraternità.

I partecipanti hanno poi vissuto un coinvolgente momento di preghiera attraverso l'arte, guidato da don Francesco Simone, che ha offerto una riflessione simbolica sull'analisi del portale d'ingresso della cattedrale di Bitonto. La rappresentazione di **Gesù come porta che unisce in una fase di cambiamento**.

Il "cambiamento d'epoca" che stiamo vivendo e l'esigenza di discernere quali aspetti della tradizione custodire e quali rinnovare, al centro del talk show che si è tenuto durante l'assemblea.

Moderato dal giornalista Gennaro Ferrara di TV2000, mons. Roberto Repole, arcivescovo di Torino, e mons. Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio cate-



La delegazione diocesana

chistico nazionale, hanno discusso dell'importanza dell'ascolto e della libertà nell'accompagnamento catechistico. È emersa la consapevolezza che **l'annuncio del Vangelo non può contrapporsi alla libertà individuale, ma deve valorizzarla, invitando a un incontro personale e autentico con Cristo**. Un momento centrale della giornata è stata la presentazione della lettera «Una bussola per iniziare alla vita di fede», destinata a tutti i catechisti pugliesi.

Questo documento, frutto del lavoro della Commissione regionale, richiama i quattro verbi chiave del percorso catechistico: **abitare, annunciare, iniziare e testimoniare**.

Questi verbi rappresentano le coordinate di un cammino che mira a rinnovare l'annuncio della fede e a rafforzare il legame personale con Cristo, ponendo al centro non solo i giovani, ma anche gli adulti e i **"cercatori di Dio"**, persone spesso lontane dalla pratica religiosa, ma desiderose di un'esperienza spirituale autentica.

I catechisti sono stati dunque chiamati a rispondere con un convinto **"Sì, lo voglio!"** al mandato ricevuto, impegnandosi attraverso lo studio della lette-

ra, a vivere e annunciare con entusiasmo la buona novella, riscoprendo il fascino di essere testimoni credibili della fede, guidati dallo Spirito e uniti nella responsabilità di evangelizzare.

La giornata si è conclusa con la potente rappresentazione teatrale "U Parrinu", interpretata dall'attore Christian Di Domenico.

Il monologo, dedicato alla figura del beato Pino Puglisi, sacerdote ucciso dalla mafia, ha suscitato profonda commozione tra i presenti, ricordando la forza della testimonianza cristiana incarnata nel sacrificio della propria vita per gli altri.

In definitiva, l'Assemblea regionale dei catechisti ha tracciato una direzione per il futuro della catechesi in Puglia.

Si è ribadito l'impegno a unire annuncio e testimonianza, avvicinando le persone a un incontro personale con Cristo. Pur nelle sfide del tempo presente, il cammino della Chiesa pugliese resta ancorato ai valori fondamentali del Vangelo, offrendo speranza e un senso di comunità.

Monica Giaccia

don Antonio Napoletano

Direttore Ufficio catechistico diocesano

In che senso il papa è vescovo cattolico?

Il vescovo di Roma nel collegio dei vescovi

Il ministero del vescovo di Roma, il papa, è stato ed è tuttora oggetto di studio e di dibattito sia nell'ambito prettamente cattolico-romano che in quello ecumenico, come comprovato anche dall'ultimo documento del Dicastero per la promozione dell'unità dei Cristiani dal titolo *Il vescovo di Roma. Primato e sinodalità nei dialoghi ecumenici e nelle risposte all'enciclica Ut Unum Sint*, del 13.06.2024 (=VR).

La figura del papa appare come un "super vescovo", un plenipotenziario all'interno della Chiesa cattolica, ma la sua collocazione teologica e sacramentale non è al di fuori o al di là del collegio episcopale, ma all'interno. In primo luogo la dimensione sacramentale dell'episcopato è stata confermata e definita con LG 21, portando a compimento quanto era stato intrapreso con il Vaticano I. **L'eletto al ministero di vescovo di Roma non riceve una ulteriore ordinazione, ma il presiedere la sede apostolica di Roma** (la Santa Sede), memoria vivente di Pietro (cf. Ireneo, Cipriano...), ma anche di Paolo, qualifica il suo ministero. Originariamente era la "corte d'appello" e la garanzia dell'autenticità della fede, col tempo è stato riconosciuto un potere più personale e centralizzato, legato più alla persona che alla sede.

Il problema è sorto nel medioevo e poi ha trovato il suo apice nelle affermazioni della *Pastor Aeternus* del Vaticano I, sull'infallibilità del papa e sul suo *potere giurisdizionale*, definito "pieno, ordinario e immediato su tutta la Chiesa" (cf. cap. III). Eppure si definisce tale potere come **"veramente episcopale"**, quindi non pregiudica quanto i vescovi stessi svolgono nelle chiese particolari e per la chiesa universale, anzi, consolida la loro autorità e servizio. Nel periodo a cavallo dei due concili è stato enfatizzato il ruolo del papa e la centralizzazione romana con la Curia, a scapito della responsabilità dei vescovi, sia a livello diocesano che locale, come comprovato dalla mancanza, ad esempio, di un chiaro statuto teologico e giuridico delle conferenze episcopali. Anche il sinodo, organismo fina-

lizzato a facilitare il ministero petrino nella sua missione universale, non esprime la "piena collegialità", in quanto fanno parte solo dei "rappresentati" delle conferenze episcopali, a cui, dall'ultima assemblea del 2023, sono associati dei presbiteri, laici e religiosi, alcuni dei quali hanno avuto facoltà di votare i testi proposti (cf. CTI, *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa*, 2018).

Quindi, **la relazione tra il papa e i vescovi è sacramentale** e riprende in maniera imperfetta l'analogia tra Pietro e gli altri undici, l'uguaglianza e la diversità legata al ruolo primario di responsabilità rispetto agli altri, ma non esclusivo (cf. LG 19-20). Questo però non è accolto unanimemente a livello ecumenico, soprattutto per come è inteso ed esercitato in ambito cattolico. C'è un'autorità collegiale (vescovi con il papa) ed una personale (papa) che hanno la responsabilità apostolica prima (ma non unica) nella Chiesa. Se loro esprimono ed incarnano il collegio apostolico, è anche vero che la missione apostolica di annuncio-testimonia del vangelo appartiene a tutta la Chiesa.

Nel IV cap. VR sottolinea i vari livelli di esercizio del primato romano (diocesano, regionale, nazionale, patriarcale e universale per tutto l'ecumene cristiano). La questione è comprendere le "forme" di esercizio e riconoscere livelli diversi di *episkopé*, di responsabilità nella sorveglianza, favorendo l'esercizio della maggiore corresponsabilità ed autonomia delle conferenze episcopali o dei sinodi patriarcali, come richiedono soprattutto gli anglicani e ortodossi (cf. Ivi, 161-181; e l'ultimo capitolo).

A livello intra-cattolico è interessante ricomprendere il ruolo della Curia romana, sorta come ausilio al ministero petrino, ma che col tempo ha assunto un potere ed una influenza decisiva, a scapito della maggiore corresponsabilità e partecipazione dei vescovi, sia a livello universale che nazionale o regionale. Un esempio molto delicato è quello della nomina dei vescovi, in che modo le singole diocesi e le conferenze episcopali hanno effettivamente voce in capitolo.

La questione non è la parlamentarizzazione della Chiesa o la sua monarchia, ma esprimere nelle forme migliori la comunione, secondo la logica della responsabilità condivisa, dove supervisionare e garantire la comunione e l'autenticità della fede è ben altro che la logica del controllo-monopolio, richiama invece il principio della sussidiarietà. Come afferma il T. Halik la Chiesa post conciliare deve completare il suo percorso di conversione "dal cattolicesimo alla cattolicità", forse questo è il cantiere aperto sull'esercizio del ministero episcopale e petrino?

don Francesco Nigro



Don Francesco Nigro, presbitero dell'arcidiocesi di Taranto, ha ottenuto la licenza e il dottorato in Teologia dogmatica presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma. Attualmente è direttore dell'Istituto superiore di Scienze religiose "Giovanni Paolo II" di Taranto e docente di Teologia dei sacramenti presso l'Istituto Teologico "Regina Apuliae" di Molfetta della Facoltà Teologica Pugliese. È anche Segretario regionale della Commissione dottrina della fede, annuncio e catechesi. Tra le sue pubblicazioni ricordiamo: *Il vescovo di Roma initium episcopatus nell'ecclesiologia di comunione di J.M.R. Tillard*, Cittadella ed., Assisi 2011; *Apostolicità*, Cittadella Editrice, Assisi 2022. È autore, inoltre, di diversi studi su riviste scientifiche sui temi della sacramentaria, del ministero, dell'annuncio e della catechesi.

Sguardi irriverenti

#pro-vocazioni giovani



Un giorno senza un sorriso è un giorno perso

**Ciao ragazzi,
mi chiamo Sara e ho 19 anni...**

Sin da piccola ho sempre desiderato far parte di qualche associazione di volontariato, che si occupasse di regalare sorrisi ai bambini malati. Perciò, a ottobre 2023, ho deciso di partecipare ad un corso di formazione di clownterapia. È inutile dirvi che è stata la scelta più bella della mia vita!

Ogni settimana, noi clown, ci rechiamo presso l'ospedaletto Giovanni XXIII di Bari, dove tutti i nostri piccoli pazienti, ci aspettano a braccia aperte per poter trascorrere qualche ora con noi. Ma in realtà siamo noi a ringraziare loro per i tanti e bellissimi sorrisi che ci regalano, emozioni indescrivibili, vere, che ti fanno scoppiare il cuore di felicità. A volte, però, capita di dover sorridere anche se vorre-



La nostra Sara con i piccoli in reparto



Sara ed uno dei piccoli pazienti

Molto spesso ci lamentiamo anche per le piccole cose e non ci accorgiamo che nella vita c'è gente che soffre tantissimo e che non aspetta altro che vivere. È importante non dare nulla per scontato. Perciò, vi invito, a sorridere sempre, perché un giorno senza sorriso è un giorno perso!



Alcuni pazienti nel reparto di oncoematologia

sti scappare via, lontana da tutta quella sofferenza. Mi piacerebbe raccontarvi la triste storia di due piccoli fratellini: Nicole e Leonardo, che durante un incidente stradale hanno perso il loro amatissimo papà mentre la loro mamma, a causa delle gravi ferite riportate, è stata ricoverata presso il reparto di rianimazione. Ciò che maggiormente mi ha commosso è che, nonostante tutto il dolore di questa vicenda, sono stati questi due bellissimi angioletti a regalarmi immensi sorrisi e a ricordarmi che, in fondo al tunnel, c'è sempre una luce di speranza, colma di amore. Mi è rimasta particolarmente impressa l'esperienza trascorsa nel reparto di rianimazione, dove un bambino di soli 3 anni, appena uscito dal coma, non vedeva l'ora d'incontrarci.

È stata un'immensa emozione vederlo sorridere, nonostante avesse rischiato di morire.

Concludo, invitandovi, a riflettere e ad intraprendere questo meraviglioso percorso di crescita ed esperienza personale.



Una piccola nel reparto di oncoematologia

Sogni e segni di speranza

Ricevere segni per vivere sogni di speranza



Il gruppo degli amici del Seminario, con i parenti dei nostri ragazzi e i dipendenti

Come ogni anno, nelle prime settimane di settembre, il nostro Seminario, la nostra casa, riapre il grande portone di legno per accogliere ancora, dopo tanti anni di storia, ragazzi che carichi di sogni, aspettative, vivranno quel luogo che da secoli è stata intessuto di sogni e speranze. La nostra vita insieme è cominciata il 9 settembre e insieme a noi si sono uniti, per abitare il tempo del Seminario, anche Antonio e Giovanni, due ragazzi che frequentano il primo superiore e che provengono da Conversano e Rutigliano, Carmine e Samuele, entrambi di II media, provenienti da Turi e Putignano.

Le attività di inizio anno hanno preso da subito avvio grazie all'aiuto di Emanuele, un prof. di religione di Verona e membro dell'équipe formativa *Agoformazione*, che attraverso dei giochi di società e dell'argilla ci ha permesso di costruire la nostra "Porta Santa", composta da formelle di terra cotta che rappresentano ognuna un momento della nostra vita in cui ci siamo sentiti particolarmente amati.

Il momento centrale del "nostro" mese di Settembre è stato certamente la celebrazione di inizio anno formativo, l'occasione iniziale per aprire insieme il portone della chiesa dei Paolotti, la nostra cappella maggiore, perché per tutti quella chiesa diventi casa, luogo di preghiera, braci da cui alimentare il fuoco delle vite di giovani ragazzi che hanno cominciato a coltivare sogni ricchi

di speranza, alla ricerca di segni e testimoni di essa, come recita la traccia formativa "Sogni e segni di speranza". **Ma se un astronauta fosse passato quella sera con la sua astronave sopra Conversano e in particolare sul nostro Seminario, cosa avrebbe visto? Avrebbe notato tante persone sedute su delle sedie blu e dei ragazzi con degli strani abiti bianchi e neri. E immagino che questo astronauta si sarebbe potuto chiedere: "Cosa sta succedendo su quella scalinata?"** E allora proviamo a ripercorrere la Celebrazione e la festa, per fugare ogni dubbio!

Alle ore 19 ha avuto inizio la celebrazione presieduta dal nostro vescovo Giuseppe. Dopo un pomeriggio intero trascorso nella preparazione temevamo che piovesse ma fortunatamente, grazie al forte vento, il tempo è stato clemente. Dopo le parole del nostro rettore, don Pierpaolo, che ci ha consegnato attraverso un'opera d'arte costruita in Sardegna nel 1981 – un nastro di tessuto che ha unito tutto il paese di Ulàssai fino a legarsi alla vicina montagna sotto cui è situato il paese – l'impegno e il desiderio di legami autentici, il Vescovo durante l'omelia ha più volte affidato a noi seminaristi alcuni passaggi delle scritture che provvidenzialmente quella sera risuonavano nelle nostre orecchie. Sia il salmo 138 che il vangelo di Luca (Lc 6, 27-38) erano un richiamo al discernimento e alle regole per vivere una comunità.

Le parole del salmo ci hanno rassicurati invitandoci a confidare nel Signore che conosce tutti i nostri gesti e ad affidarci a Lui per discernere i nostri 'sogni di speranza'. Il vangelo, nelle parole del Vescovo, era invece la regola d'oro per poter condividere le normali fatiche di una comunità formata da giovani ragazzi, tutti diversi nelle proprie esperienze ma accomunati dal desiderio e dalla speranza per il futuro. Al termine della messa ci siamo ritrovati insieme ai nostri genitori, amici e parenti per condividere un momento di festa che ha dato a tutti la possibilità di conoscere meglio le nostre famiglie inserite nella grande famiglia del Seminario. È stato per tutti non solo un momento di festa, ma di grande commozione e di autentica felicità che rimarrà impresso nel nostro cuore.

E allora tutti insieme vogliamo ringraziare quanti, insieme con noi, hanno voluto festeggiare l'inizio di questo nuovo anno. E come non possiamo invitarvi? Venite a trovarci! Noi siamo sempre qui, in via dei Paolotti, tutti i giovedì, nella nostra chiesa! Celebreremo insieme l'Eucarestia, certi di avere vicino uomini e donne, ragazzi e ragazze, amici, nonne e nonni che pregano per noi. Vi aspettiamo per tessere insieme sogni e segni di speranza.

Gaetano Polignano (V superiore)

Antonio Caponio (I superiore)



 **MONASTERO DEI BENEDETTINI
MADONNA DELLA SCALA
Noci (Ba)**

Benedizione abbaziale

La comunità benedettina annuncia con gioia
l'elezione a suo abate di
P.D. PAOLO MARIA GIONTA O.S.B.

Egli riceverà la benedizione abbaziale
dalle mani di
S.E. Mons. Giuseppe Favale
vescovo di Conversano-Monopoli
sabato 26 ottobre 2024 alle ore 11,00.



La cittadinanza è invitata

 **Ordinazione
diaconale**

dell'accollito
Cosimo Martinelli
per l'imposizione delle mani e
la preghiera di ordinazione di
S.E. Rev.ma Mons. Giuseppe Favale
vescovo di Conversano - Monopoli

GIOVEDÌ 31 OTTOBRE 2024
primi vesperi della Solennità di Tutti i Santi
ore 18:30
Chiesa Madonna d'Altomare
Polignano a Mare

...in preparazione
MERCOLEDÌ 30 OTTOBRE
veglia di preghiera
ore 20:00
Chiesa Sant'Antonio
(ex chiesa S. Antonio)
Polignano a Mare

*Vi ho dato un esempio, infatti,
perché anche voi facciate
come io ho fatto a voi.
(Gv 13,15)*



appuntamenti

Ottobre

Sab	5	18:30	Cresime – Parrocchia Matrice, Noci
		19:30	Cresime – Chiesa Madonna d'Altomare, Polignano a Mare
Dom	6	10:30	Cresime – Chiesa S. Giovanni Paolo II, Fasano
		12:00	Cresime – Parrocchia S. Antonio Abate, Fasano
Ven	11	09:30	Cresime – Episcopio, Conversano
Sab	12	18:30	Cresime – Parrocchia S. Filippo Neri, Putignano
		19:30	Cresime – Chiesa Madonna d'Altomare, Polignano a Mare
Dom	13	10:30	Cresime – Parrocchia Cuore Immacolato di Maria, Rutigliano
Gio	17	19:00	50 anni di Caritas in Diocesi – Teatro Mariella, Monopoli
Ven	18	09:30	Ritiro del presbitero diocesano, Abbazia Madonna della Scala, Noci
		19:30	Veglia missionaria diocesana – Parrocchia S. Maria del Carmine, Conversano
Sab	19	19:00	Cresime – Basilica Cattedrale, Conversano
Dom	20	11:30	Cresime – Parrocchia S. Maria del Carmine, Putignano
		19:00	Ordinazione diaconale di Michele Maggiorano – Parrocchia Matrice, Rutigliano
Sab	26	10:00	Benedizione abbaziale di dom Paolo Maria Gionta OSB – Abbazia Madonna della Scala, Noci
		18:30	Cresime – Parrocchia S. Filippo Neri, Putignano
Dom	27	11:30	Cresime – Parrocchia S. Maria del Carmine, Putignano
		11:30	Cresime – Parrocchia Il Salvatore, Castellana Grotte
		18:00	Cresime – Parrocchia SS. Nome, Noci
Gio	31	18:30	Ordinazione diaconale di Cosimo Martinelli – Chiesa Madonna d'Altomare, Polignano a Mare

Novembre

Ven	1	11:00	Cresime – Parrocchia S. Maria del Carmine, Conversano
Dom	3	11:30	Cresime – Parrocchia Il Salvatore, Castellana Grotte